



■ *Visione della Croce (1520-24), affresco della Scuola di Raffaello.*

ne fu realmente l'oggetto? Gli storici hanno cercato a lungo di rispondere a queste domande.

**UN METEORITE?**

Negli ultimi anni del secolo scorso, il geologo svedese Jens Ormö ha ipotizzato che Costantino e le sue truppe possano aver assistito alla caduta di un grosso meteorite, che, attraversando l'atmosfera, avrebbe causato effetti luminosi visibili anche in pieno giorno. Il suo impatto con la superficie terrestre avrebbe determinato la formazione del cratere del Sirente nel Parco Naturale Sirente Velino in Abruzzo.

**L'AFFASCINANTE TEORIA DELLA COSTELLAZIONE DEL CIGNO**

Una teoria molto interessante è stata elaborata nel 1948 da Fritz Heiland e ripresa di recente da David Ross. Heiland rilevò una congiunzione planetaria verificatasi nell'autunno del 312, per effetto della quale i tre pianeti, Marte, Saturno e Giove, corrispondenti ad altrettante divinità pagane, furono allineati fra il Capricorno e il Sagittario. Al di sopra di loro, per gli osservatori posti nella zona centrale



di Maria Carolina Campone

«Intorno all'ora meridiana, [Costantino] riferì di aver visto con i propri occhi in mezzo al cielo un trofeo luminoso a forma di croce e accanto una scritta che diceva "Vinci con questo!"».

**I**l racconto dello storico Eusebio di Cesarea (260-339 circa), destinato a grande fortuna, ha fissato, nell'immaginario collettivo, la "visione costantiniana". Ma davvero Costantino vide un simile segno? E, se ebbe una visione, quale

■ **A destra, testa in bronzo dell'imperatore Costantino, IV secolo dopo Cristo.**

# Nel segno del CIGNO

LA MISTERIOSA VISIONE DELL'IMPERATORE COSTANTINO CHE HA CAMBIATO IL CORSO DELLA STORIA



## COSTANTINO. IL FONDATORE

In *Costantino. Il fondatore* (Graphe.it edizioni, 196 pagine, 15 euro), Maria Carolina Campone (già professore a contratto alla Seconda Università degli Studi di Napoli e docente di lingue classiche alla Scuola Militare Nunziatella di Napoli), analizza la figura di Costantino e la “questione costantiniana”, da secoli al centro di un ampio dibattito. Nonostante la presenza di documenti e fonti primarie sul cosiddetto «primo imperatore cristiano», la loro interpretazione da parte degli storici moderni è spesso difforme

e contrastante, e la discussione sull'attività e le caratteristiche del figlio di Costanzo Cloro è sempre accesa. L'autrice sceglie di partire da un'analisi testuale e filologica delle testimonianze storiche e delle fonti in lingua greca e latina, superando *vulgate* acriticamente accettate e aggiungendo un ulteriore tassello alla comprensione di una figura fondamentale nel vasto processo di sincretismo che segnò il passaggio dal mondo greco-ellenistico e romano a quello cristiano.

della Penisola, si stagliava una costellazione che, agli occhi dei popoli antichi, ha sempre avuto un forte valore simbolico, il Cigno, ammasso stellare che ha l'aspetto di una croce.

Nella notte fra il 27 e il 28 ottobre del 312, dunque, il Cigno sembrava dominare tanto i citati pianeti, quanto la costellazione dell'Aquila, da sempre associata dai Romani alla potenza militare e alle legioni, di cui era simbolo, venutasi a trovare anch'essa in una posizione che, per gli abitanti dell'emisfero settentrionale, sembrava sottoposta alla croce disegnata dal Cigno.

La particolare congiuntura astronomica veniva a creare uno scenario unico e altamente simbolico, che rischiava di presentare caratteristiche estrema-

**La congiuntura astronomica veniva a creare uno scenario che rischiava di presentare caratteristiche negative per l'esercito di Costantino**

mente negative per l'esercito di Costantino, indicando la superiorità di un nuovo Dio, che aveva la croce come suo simbolo, sulle tradizionali divinità pagane: fu così che Costantino avrebbe deciso di ribaltare la situazione e presentare l'assetto celeste come un messaggio divino, anche in relazione

all'attitudine che avevano gli antichi a interpretare i quadri astrali, in particolare quando inusuali o apparentemente sfavorevoli.

### LA CHIAVE DI LETTURA: L'ARCO DI MALBORGHETTO

Una prova a sostegno della teoria di Ross viene dall'Arco di Malborghetto, una massiccia costruzione nelle campagne a nord di Roma, citato nei *Cataloghi regionari* del IV secolo come «Arcus Divi Constantini». Agli inizi del secolo scorso, l'archeologo tedesco Fritz Toebelman dimostrò che la sua costruzione risaliva alla prima metà del IV secolo e che era stato eretto laddove Costantino, in attesa dello scontro con Massenzio, aveva collocato il suo accampamento.

Esclusa l'ipotesi di voler commemorare la battaglia con una simile costruzione, giacché, in tal caso, il monumento sarebbe sorto in località Saxa Rubra o vicino a Ponte Milvio, l'ipotesi più probabile è che esso sia stato eretto nel luogo in cui avvenne la “visione” costantiniana, dato questo confermato anche da studi recenti.

Peraltro, proprio dal IV secolo in poi, il *ductus* del Cygnus torna in una serie di importanti monumenti cristiani e in alcune opere sacre, in cui il suo nome è ora *Crux maior* (Croce maggiore), segno dell'importanza che la costellazione aveva assunto nel periodo immediatamente successivo alla vittoria costantiniana. ■



■ Sopra, l'Arco di Malborghetto, al diciannovesimo chilometro della via Flaminia.